

Giolitti, presidente del Consiglio. L'invio agli archivi, come ha detto il relatore, è ciò che si può fare di più efficace. (*Si ride*) Tale invio infatti significa, in materia di disegni di legge, che la Camera delibera di tener presenti le considerazioni svolte nella petizione quando esaminerà un disegno di legge relativo. Per esempio, nell'ordine del giorno c'è una legge sui *probi-viri*: in quella petizione si adducono ragioni in favore di quest'istituzione, e la Camera delibera di tenerne conto quando esaminerà il disegno di legge sui *probi-viri*. Inviarla al Ministero cosa significherebbe? Significherebbe forse che il Ministero debba addirittura adottare tutto? Evidentemente no; significherebbe un invito al Ministero di tenerne conto nei suoi studi. Ora è meglio che se ne tenga conto negli studi della Camera o negli studi del Ministero? La Camera, deliberando, è logica quando ritiene che il tenerne conto essa, sia qualche cosa di più che il raccomandare al Governo di tenerne conto lui. Quindi ritengo che la formula adottata dalla Commissione sia la più efficace, dato il genere di domande che vengono presentate alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Debbo dire prima di tutto al mio amico Caldesi che, da parte mia, non c'è stata nessuna intenzione di censurare l'operato della Giunta e meno quello del relatore. Egli sa quanta personale amicizia mi lega a lui. Ho detto soltanto che, per dolorosa esperienza, si sa che, quando una cosa è rimandata agli archivi, non si risolve più mai. Questa dolorosa esperienza è ormai diventata coscienza; e quando gli operai sapranno stasera che la loro petizione è stata mandata agli archivi, diranno dentro di loro: ce ne ripareremo alle calende greche.

Il ministro delle finanze, rispondendo dianzi all'onorevole Guelpa, ha detto che sarà obiettivo precipuo del Ministero quello di studiare la legislazione sociale.

Ciò corrisponde anche alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nel discorso di Torino.

Non è, ora, il tempo di esaminare, se si debbano, o no, ridurre le ore del lavoro, quale debba essere il massimo od il minimo dei salari; ma giacchè vi sono questi studi da fare, facciamoli una buona volta e completamente. Dire che se ne occuperà la Camera,

val quanto dire di rimandare agli archivi la petizione. La Camera farà accademie, ma non risolverà nulla fino a tanto che non le saranno presentati disegni di legge concretati dal Ministero e sostenuti, poi, da tutti coloro che si occupano, seriamente di questi problemi.

Quindi, non mi oppongo a quanto propone la Giunta, purchè la sua proposta significhi raccomandare, caldamente, al Ministero di porre mano a questi studi sociali ed al più presto e presentare di conseguenza i relativi provvedimenti legislativi che, oggi, dal paese sono tanto reclamati. Perchè la questione sociale, ormai, è la sola questione che, seriamente, si impone.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Gallo. Dirò pochissime parole. Non posso dire di ignorare il regolamento come, con molta abnegazione, ha affermato l'onorevole Socci. Però la conoscenza del regolamento non mi pone disgraziatamente nel caso di conoscere queste formule sacramentali relative alle petizioni. Il regolamento nostro non stabilisce in proposito alcuna formola. È lo Statuto, credo, da nessuno ignorato, che definisce le formule che, per pratica costante della Camera, sono state adottate. Ora, fra le formule previste dallo Statuto, quella dell'invio agli archivi, non esiste, è però sanzionata dalle consuetudini della Camera. Ma, in queste consuetudini, la formula dell'invio agli archivi, sono d'accordo coll'onorevole Socci, ha un significato che io non vorrei si desse all'invio che oggi deliberiamo della petizione degli operai. Nello Statuto è previsto il caso della presa in considerazione ed allora ha luogo l'invio della petizione al ministro competente. Ammetto che non è il caso di pregiudicare questioni così gravi in occasione di una petizione; ma lo Statuto stabilisce anche la formula del deposito negli Uffici per gli opportuni riguardi. Ora la formula dell'invio agli archivi, come s'intende dalla Camera, significa un completo abbandono; quindi credo che per le petizioni che meritano qualche riguardo sarebbe bene di adottare d'ora innanzi la formula stabilita dallo Statuto del deposito negli Uffici.

Non credo che l'osservazione fatta dall'onorevole Caldesi, nel principio della sua relazione, si debba trascurare. È necessario che il diritto di petizione abbia uno svolgimento migliore di quello che sino ad oggi ha avuto.

La Giunta delle petizioni è istituzione